Anno IV. TORINO Giovedì 10 NOVEMBRE 1870. Num. 313.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . "	18	9	4 50
Svizzera . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 NOVEMBRE 1870.

ITALIA

Libertà d'insegnamento.

Si è fatto molto scalpore a Roma per la concessione fatta ai gesuiti di continuare ad avere delle scuole aperte per proprio conto. I soci del circolo Cavour, facendosi interpreti di un sentimento molto sparso in quella città, deliberarono d'invitare il generale La Marmora ad allontanare quella corporazione da Roma. E, ciò che più monta, la Giunta municipale diresse una lettera al luogotenente del Re, in cui si esprime il timore che si produca dell'agitazione ove quei frati seguitino ad occupare una parte del Collegio romano, e che le loro scuole rechino danno alla educazione della gioventù, per essere essi sempre stati ostili alle libertà dei popoli, e si conchiude perchè vengano almeno espulsi dal Collegio romano, per soddisfare in parte il voto della popolazione di vedere totalmente abolita la Compagnia. Anzi la Giunta deliberò persino se dovesse presentare le sue dimissioni nel caso che non venisse accolta la sua dimanda, nè sappiamo ancora a quale partito intenda appigliarsi.

La *Gazzetta ufficiale di Roma* notificava poscia che la luogotenenza generale aveva deliberato di istituire nel Collegio romano un liceo, un ginnasio e una scuola tecnica, secondo la legge del 13 novembre 1859 e avvertiva che gli studii fatti presso la Congregazione dei gesuiti, per l'ammessione negl'istituti governativi, non avrebbero valore legale non essendo l'insegnamento che vi s'imparte pareggiato a quello del Governo.

Invitata la luogotenenza a provvedere intorno alla cacciata di quei padri, pare che non si credesse autorizzata a tale provvedimento, essendo precise le istruzioni del Governo di Firenze.

Noi comprendiamo il sentimento della popolazione romana, la quale, sottrattasi testè al potere temporale del Papa, non ama di vedere sulle cattedre uomini che si sanno fautori tenacissimi del potere predetto e propensi naturalmente ad instillare ai loro allievi i principii cui aderiscono sì strettamente. E comprendiamo altresì che si cerchi di contrapporre insegnamento ad insegnamento, i principii liberali a principii retrivi. Ma non è un adoperare contro il principio stesso della libertà ed un mostrare di avere poca fiducia in questa il ricorrere subito ad un atto di violenza, il sostituire una nuova intolleranza ad una intolleranza vecchia?

Il culto della libertà vuol essere tale che ad esso si posponga ogni altra considerazione. Se noi cerchiamo di profittarne soltanto per noi e i nostri amici, noi rechiamo ad essa il massimo oltraggio, giacchè non opereremo che una nuova sostituzione della forza alla ragione. Per la causa della libertà noi dobbiamo anche superare certe ripugnanze per altra parte molto naturali, se non vogliamo cadere in contraddizione, fornire noi stessi un'arma ai nostri avversari, i quali, con esagerazione nel fatto, ma con apparente verità potrebbero dirci: come? voi volete piena, assoluta libertà anche per l'insegnamento delle dottrine più sovversive e contrarie alla società, e poi ci precludete la via di esporre i nostri principii che noi riputiamo salutari? la vostra condotta non è che un dispotismo di nuova specie. E noi dobbiamo togliere ad essi anche l'apparenza della ragione; anche andando, se occorra, a ritroso di una opinione molto sparsa fra la popolazione di una provincia. Vuolsi avere anche il coraggio di combattere delle opinioni predominanti.

Ci ha fatto assai specie ciò che scrive un corrispondente romano dell'*Italia Nuova*, giornale che sostiene appunto quell'opinione. « Questa concorrenza » dic'esso, « sarà tanto dannosa che vedremo popolate le scuole dei Padri, deserte quelle del Governo e forse i pochi giovani che daranno la preferenza alle laiche per sola ragione d'interesse, subiranno le influenze delle dottrine insegnate dai loro vicini e la rugiada di questi si espanderà anche fuori del loro seminario. »

Noi crediamo che siavi molta esagerazione in queste parole, e siamo indotti a credere ciò dal linguaggio tenuto dalla Giunta municipale romana, l'organo più autorevole dei voti di una popolazione, ma in ogni caso ci si presenta il seguente dilemma:

O quel corrispondente ha ragione nell'asserire che quelle odiate scuole saranno frequentate per libera volontà dei padri di famiglia, e allora si adopera contrariamente ai principii su cui si fonda il nostro Stato, ordinandone violentemente la chiusura. Od egli s'inganna in questa sua supposizione, e quelle scuole rimarranno deserte per l'invincibile ripugnanza dei cittadini ai maestri, e allora si combatte una chimera e si reca gratuitamente offesa ad un principio. Di qui non si può uscire. Al postutto non si può neppur dire che quelle scuole saranno frequentate non per convincimento della bontà dell'insegnamento che vi s'imparte, ma per mero interesse, giacchè invece l'interesse consiglia di frequentare le scuole governative, le quali sole possono dar adito alle professioni lucrative dello Stato.

In materia d'insegnamento, come nelle cose dell'industria, è inoltre utilissima la concorrenza, dannosissimo il monopolio. Aprite delle università libere, come nell'Alemagna ed il Belgio, e sorgerà una lodevole gara per formare dei valenti maestri. Lasciate senza timore la lizza aperta per tutti, la verità non può mancare di trionfare, l'errore di cadere. Se stabilite il monopolio mancherà il più grande stimolo per dare un ottimo insegnamento. Noi vediamo intanto che le nazioni più libere del mondo, il Belgio, l'Inghilterra e l'America settentrionale, non hanno tante fisime pel capo, permettono che s'istituiscano a posta scuole e collegi da uomini di tutte le opinioni e i loro Stati sono fondati sopra una base di granito, non temono nè le fazioni, nè i colpi di Stato, perchè tutti i voti si possono legalmente esprimere, insegnare tutte le dottrine, professare tutti i culti, e tutti i cittadini e le associazioni sono ivi protetti e possono prosperare all'ombra delle benefiche e liberali istituzioni politiche del paese e del senso di libertà profondamente radicato nei cuori.

Venezia, 9. — Questa mattina verso le 9 partiva da qui, diretto per Liverpool, il piroscafo inglese *Arabian*. — Passando pel canale di S. Giorgio, una barca vogata da quattro calafati gli si sarebbe avvicinata di troppo, per cui tirata sotto le ruote dalla spatola dell'elice rimase stritolata affatto. — Tre dei rematori, accortisi a tempo del gravissimo pericolo che li minacciava, si slanciarono in acqua, ed esperti nel nuoto poterono salvarsi. — Il quarto invece si aggrappò ad una catena del piroscafo, ma inutilmente, chè da un'istante all'altro scomparve in mezzo alle agitate onde del canale.

I battelli accorsi in aiuto servirono unicamente a raccogliere i rottami della barca disgraziata. (*Tempo*).

Napoli, 7. — Nella notte del 28 ottobre p. p. cinque persone armate di fucile — in contrada S. Gaetano, tenimento di Caserta — aggredirono un tal Nicola Zampella, sessagenario, che trovavasi in una capanna con un figliuolo a guardare un campicello.

L'ardito vecchio, comunque sentisse fischiarsi intorno le palle, non si avvilì, e dato mano ad un moschetto carico a capriuoli, ferì due dei malandrini e fugò gli altri, rimanendo però anch'egli ferito.

Saputosi il fatto dal delegato di P. S. in Maddaloni, Alessandro Sebbri, già tanto segnalatosi nella distruzione del brigantaggio in Mignano, egli — cooperando energicamente il pretore, sig. Giorgio Marano — riescì a scoprire i malandrini e consegnarli alla giustizia. Erano tutte persone pregiudicate, alcune anche reduci da luoghi di pena.

Lo stesso solerte delegato la sera del due novembre giunse ad assicurare il contumace Vincenzo Esposito di Aversa, ex-caporale borbonico, ritenuto autore di un furto rilevante, e che per lungo tempo aveva saputo sfuggire a tutte le ricerche. (*Pungolo*).

— I briganti nel 18 marzo dell'anno che corre, svaligiarono presso Cosenza la vettura postale rubando 100,000 lire di polizze intestate che la succursale della Banca nazionale di Cosenza inviava a quella di Napoli.

Il questore seppe ieri che alcuni individui si aggiravano presso Fontana Medina, e che questi tali avevano indosso di quelle tali polizze. Allora si fanno acchiappare, s'interrogano, si rovistano, e si trovano loro addosso due polizze di 425 lire l'una. Poca cosa veramente in paragone del resto di 100,000 franchi, ma infine s'è trovato il nido ed il buon cacciatore saprà come snidare la selvaggina. (*Nuova Patria*).

LAVORI FERROVIARI.

Dalle disposizioni date e dagli studi che si sono intrapresi dal Ministero dei lavori pubblici possiamo argomentare che siasi sentito dal Governo il bisogno di provvedere affinchè i servizi delle strade ferrate corrispondano alle nuove condizioni fatte al paese dallo spostamento della capitale. Senza parlare della modificazione sollecitamente introdotta negli orari delle ferrovie, per diminuire di un'ora e 20 minuti il viaggio fra Firenze e Roma, e di un'ora e mezza quello fra Roma e Napoli, noi sappiamo che si sono ordinati gli studi pel tronco di ferrovia da Pistoia ad Empoli, il quale è destinato ad accorciare di tanto le corrispondenze fra Roma, l'Emilia e l'Italia superiore. Allo stesso scopo si provvede per la pronta costruzione del tronco che manca a compire la congiunzione di Orvieto con Orte e col quale resterà finita la linea Centrale-Toscana, la più breve per le provenienze dall'Italia superiore orientale.

La linea Ligure acquista pure una straordinaria importanza, perchè destinata ad essere la più diretta sopra Roma pei trasporti di Genova e dell'Italia superiore occidentale. E però ci consta che anche a questa linea rivolge il Ministero le sue cure, e sta esaminando come si possa accelerarne la difficile e costosa costruzione, atteso le gallerie che si stanno perforando e che separano Sestri dalla Spezia.

Non minore impulso si è dato a quei provvedimenti che giovar possano all'Italia meridionale. Come fu già annunciato, il Governo ha fatto iniziare gli studii per una linea ferroviaria che partendo da Pescara vada a Roma per Aquila, congiungendo così più direttamente il litorale adriatico degli Abruzzi alla capitale definitiva del Regno. La Società delle Meridionali, per quanto crediamo, ha già pronti i progetti per iniziare i lavori da Pescara a Popoli, appena le condizioni gravissime del commercio si migliorino, e permettano le operazioni finanziarie indispensabili.

Per la rete Calabro-Sicula si è ora riordinato il personale tecnico, accrescendo i centri di direzione per i lavori in corso e per i progetti a compiere la rete decretata dal Parlamento. A giorni poi si addiverrà all'appalto del compimento della galleria di Stallati, essendo pronto il capitolato; e parimenti sappiamo che si procede tosto all'appalto per la galleria di Castrogiovanni sulla linea da Catania a Palermo. Le difficoltà che incagliarono finora i lavori della galleria di Lercara, e del tronco da Girgenti a Porto Empedocle, si dicono interamente appianate, e così quei lavori prenderanno uno sviluppo rapido e continuato.

Veniamo pure assicurati esser prossimo lo appalto del tratto di ferrovia dalla stazione al porto di Palermo, tanto reclamata dal commercio, e sappiamo che furono impartite istruzioni per accelerare lo studio dei progetti che mirano al congiungimento di Catania e di Girgenti con Palermo.

Nelle Calabrie furono date istruzioni alle Direzioni locali per accelerare l'esame dei progetti di quei tronchi ferroviarii che devono togliere le lacune nella linea del littorale ionio e per le diramazioni di Potenza e di Cosenza. (*Opinione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5972) del 18 ottobre, che mantiene al comune di Sorrento la qualifica di chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

2. **Un regio decreto** (n. 5976) del 18 ottobre, che aumenta di 11 posti il ruolo del personale della ragioneria generale.

3. **Un regio decreto** del 1° novembre, che proroga al 1° aprile 1871 l'apertura dell'esposizione internazionale delle industrie marittime.

4. **Disposizioni** nel personale dell'esercito e delle capitanerie di porto.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Società cooperativa torinese. — La Direzione della *Società cooperativa torinese* ci prega di inserire la seguente circolare diretta ai suoi soci ed espositori:

Ill.mo signore,

Torino, 1° novembre 1870.

La Direzione di questa Società recasi a pregio di significare alla S. V. Ill.ma che nell'intento di non perdere il prezioso tempo della stagione invernale imminente, e finchè non potrà, fino cioè al 1° aprile 1871, disporre del grandioso locale affittato nel palazzo dell'Accademia filarmonica, via Lagrange, n. 6, già *Birraria di Vienna*, per la continuazione su larga scala dell'attivazione della *Piccola Galleria* di prodotti nazionali ed altre istituzioni che formano scopo di questa filantropica Società, ha provvisoriamente, a datare da oggi a tutto marzo prossimo, preso in affitto un magazzino a piano terreno di casa Massa di S. Biago in via S. Filippo, prospiciente la piazza S. Carlo, n. 1.

In questo vistoso locale si possono per intanto esporre e vendere quei manufatti che i soci credono di depositarvi secondo le norme e regole precedentemente stabilite con vantaggio già sperimentato degli espositori.

La Direzione sociale nutre fiducia che questo provvedimento, mentre incontrerà l'aggradimento dei soci espositori, servirà ad essi non solo d'invito, ma di eccitamento a rinnovare o cominciare il loro concorso nel rendere ben fornito di prodotti manufatti il nuovo locale provvisorio in attesa di poter ingrandire nel prossimo aprile la sfera d'operazione nei modi che la Direzione si è proposto di attuare.

Gli oggetti manufatti si ricevono nel suddetto locale a cominciare dal 6 corrente mese dalle ore 9 del mattino alle 4 pom. d'ogni giorno non festivo.

Pel Consiglio direttivo
Il direttore GIUSEPPE NIGRA.

Avviso *agli orefici e gioiellieri di Torino e provincia.* — Tutti quelli che non fossero stati avvisati per mezzo di circolare, valga la presente pubblicazione onde far loro noto che domenica 13 corrente si terrà adunanza generale alle ore 9 antim. nella sala stata gentilmente concessa dal Municipio, situata in via Bellezia, n. 4, scala n. 7, p. 2, per discutere sulla unificazione del sistema per la lavorazione e bollo dell'oro e dell'argento.

Teatri. — Chi l'avesse mai detto! *Una follia a Roma*, che noi credevamo già partita con convoglio speciale per Milano, stasera farà l'ultima definitiva apparizione al teatro Carignano.

A chi dobbiamo dunque questo *colpo* inatteso, al sig. Martinetti od a *potenza* Bottero? o forse a tutti due? In ogni modo noi esclamiamo *très-bien!*

Domani sera per beneficiata del bravo artista signor Cuniberti Teodoro si rappresenterà per la prima volta al Rossini, nel gergo di *Gianduja*, la commedia dell'egregio avv. Bersezio: *Le prosperità d' monsù Travet*, la quale fa seguito all'altra commedia dello stesso autore: *Le miserie d' monsù Travet*.

Questa produzione fu applauditissima a Bologna, e ci auguriamo che a Torino non lo sia di meno.

Al Gerbino ieri sera non piacque (e non poteva piacere) il nuovo dramma del sig. Vitaliani: *La matrigna*. Lasciamo stare che la qualità di matrigna ci ha poco da fare, e la produzione potrebbe avere qualunque altro titolo. Ma la favola è un tessuto di fatti inverosimili, la sceneggiatura è una filza di dialoghi monotoni e di situazioni che si ripetono. Il pubblico stette rassegnato ma di cattivo umore fino alla fine, e sull'ultimo manifestò con qualche segno discreto questo suo cattivo umore.

Gli attori per parte loro fecero quel che più seppero per menare in porto la nave pericolante; e siccome sanno moltissimo, fecero eccellentemente. Più la vediamo questa brava accolta d'artisti, e più ci persuadiamo che la può citarsi come modello di buona recitazione.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 9 novembre 1870

Carbone Eligio, d'anni 24, di Torino, benestante — Falchero Caterina, id. 71 — Zoppi Antonio, id. 74, di Domodossola — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 9 novembre 1870

Maschi 12, femmine 12 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
9 novembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,8	+ 6,8	6,7	91	SO debole	sereno
9 a.	737,4	+ 6,9	6,5	68	SO debole	sereno
12	736,6	+ 10,4	6,3	67	SO debole	sereno
3 p.	735,5	+ 12,7	6,3	59	SO debole	sereno
6 p.	735,6	+ 11,6	6,3	65	S debole	sereno
9 p.	735,6	+ 9,4	6,2	71	calma	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 5,6; massima + 13,1.

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 10 + 4,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
11 novembre 1870

Nascere del **Sole**, ore 7 13 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto, ore 4 53.

Nascere della **Luna**, 7 8 sera.
Passaggio al meridiano, ore 2 9 mattina.
Tramonto, ore 9 56 mattino.
Giorno della Luna 18°.

	Ora del nascere	*Ora del meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6 34 m.	11 38 m.	4 39 s.
Venere	6 35 m.	11 38 m.	4 41 s.
Marte	0 51 m.	7 37 m.	2 21 s.
Giove	6 52 s.	2 38 m.	10 20 m.
Saturno	10 16 m.	2 41 s.	7 6 s.

Ci scrivono:

Firenze, 8 novembre (sera).

Notizie che mi pervengono da Roma dimostrano viepiù l'urgenza che si ponga termine al provvisorio. I pericoli della situazione non si manifestano ancora, ma non tarderebbero a prodursi e sarebbero minacciosi se non si provvede in tempo. È evidente che la Corte pontificia non ha rinunciato all'intrigo e che, venuta meno la speranza di compromettere il Governo italiano colla lusinga di una mentita condiscendenza, ora rivolge ogni suo sforzo a provocare atti, che essa sa poi colorire come contraddittorii alle promesse solenni dell'Italia. In questo suo lavoro la Curia romana è mirabilmente coadiuvata dalla diplomazia straniera che continua a risiedere in Roma.

Per quanto sieno favorevoli le disposizioni dei varii Governi esteri, non conviene dimenticare che queste loro disposizioni sono ben lungi dal trovare un'eco negli intendimenti personali dei diplomatici che rispettivamente li rappresentano presso la S. Sede, ed i quali, o per lunga dimora, o per tendenza di carattere, od infine per interessi personali che facilmente si comprendono, hanno veduto e vedono di mal occhio l'an-

cessione di Roma all'Italia. Le gesta del D'Arnim sono troppo note perchè occorra rammentarle. Ma anche il Taufkirchen, il Trauttmansdorf ed il Thomar non rappresentano certo le idee indubbiamente favorevoli dei loro Governi.

Questi diplomatici, a quanto mi si assicura, si fanno uno studio di evitare ogni rapporto col Luogotenente generale del Re, e colle altre autorità regie di Roma. I loro rapporti, che certo non possono differire d'assai da quello che dicono pubblicamente in Roma e scrivono ai loro colleghi di Firenze, sono probabilmente una serie di requisitorie, nelle quali gli atti anche più insignificanti rivestono un carattere odioso e sfavorevole al Governo del Re.

Quella diplomazia senza controllo, libera d'ogni riguardo verso il Governo italiano, è senza dubbio la più strana e dannosa anomalia che si possa concepire. Importa che a questo stato di cose sollecitamente si provveda. Intanto però già si prevedono guai per la circostanza della prossima gita del Re a Roma.

Accennai tempo fa a lagnanze mosse dal Brassier per atti ch'egli giudicava poco consoni ai doveri di neutralità. Debbo ora dire che la Legazione prussiana ha manifestato la propria soddisfazione pel contegno che le autorità regie hanno finalmente assunto per rispetto agli arruolamenti, e sopratutto per quanto fu fatto per tal riguardo dai prefetti di Livorno e di Genova.

Il commendatore Gerra, partito lunedì sera per Roma, è stato incaricato di annunziare ufficialmente al Municipio di Roma che nell'ultimo giorno del mese S. M. il Re farà il suo solenne ingresso a Roma.

Il Re sarà accompagnato dal Principe Ereditario e dagli altri Principi e Principesse della reale famiglia.

Il Corpo diplomatico residente a Firenze sarà invitato ad assistere all'ingresso del Re a Roma. S. M. sarà accompagnata dai ministri. — Saranno invitati anche i rappresentanti della stampa ad assistere all'ingresso di S. M. (*Corr. Italiano*).

Ieri (martedì), a mezzogiorno, il luogotenente del Re a Roma, S. E. il generale La Marmora, ha preso formalmente possesso del palazzo del Quirinale a Roma, giusta gli ordini trasmessigli dal Governo centrale.

Il generale luogotenente avendo invitata la Giunta municipale di Roma ad assistere alla presa di possesso, intervenne il cav. De Angelis, quale persona incaricata di rappresentare il municipio ed il popolo romano.

È stato redatto, col concorso dell'on. rappresentante del municipio di Roma, il processo verbale della presa di possesso, e l'inventario degli oggetti d'arte in quel vasto caseggiato esistenti.

La *Gazzetta d'Italia* persiste a ritenere certa ed imminente la nomina a senatori dei signori Peruzzi, Salvagnoli e Mari.

Ed un manifesto del Peruzzi ai suoi elettori lascia intravvedere la probabilità di tale nomina.

La salma del Filippo De Boni fu accompagnata ieri (8) all'ultima dimora in mezzo a numeroso ed onorevole corteggio; reggevano i lembi del funebre convoglio gli onorevoli deputati Mancini, De Sanctis, Mauro Macchi, rappresentante del Grande Oriente, ed il gran mastro della Fratellanza Artigiana.

Il Minghetti ritornato da Vienna in Italia per l'imminente lotta elettorale si va esprimendo nei circoli politici di Firenze in modo molto rassicurante sulle buone e simpatiche disposizioni della Corte di Vienna riguardo all'ardita ed opportuna politica seguita dall'Italia per ottenere la sua capitale definitiva, liberando la Chiesa dal troppo pesante fardello del potere temporale.

Il sig. Visconti-Venosta si è recato a Milano probabilmente per richiamarsi alla memoria dei suoi elettori.

SEQUESTRI DI GIORNALI.

Decisamente si ritorna ai bei tempi dei sequestri della libera stampa d'ogni colore.

Anche a Roma nei giorni 7 ed 8 furono sequestrati la *Patrie catholique* e l'*Imparziale*, entrambi clericali. Noi che abbiamo piena confidenza nella più ampia libertà della stampa non cesseremo di lamentare queste inutili persecuzioni siano desse rivolte contro amici o nemici.

Si lasci una volta la stampa correggere gli abusi della stampa come si pratica in Inghilterra ed agli Stati Uniti d'America.

Madrid — (Nostra corrispondenza).

4 novembre.

L'oggetto di tutte le conversazioni è oggi la candidatura Aosta, e lo stupendo discorso pronunziato ieri dall'oratore Castelar. Un riassunto di questa memorabile seduta non mancherà certo d'interessare vivamente i vostri lettori.

Cominciò alle 2 1/2 pom. sotto la presidenza del sig. Ruiz Zorilla che sarà incaricato dal Governo, si dice, di recare al duca d'Aosta il risultato del voto se gli riesce favorevole.

Il presidente del Consiglio dei ministri (Prim) domandò la parola e disse che l'ultima volta che ebbe l'onore di prendere la parola, lo fece con vera amarezza, esponendo tutto quello che ebbe tentato presso alcuni principi; onde trovare un candidato « *degno del trono di San Fernando*. » Per ragioni di « *alta politica* » il Governo di S. A. il Reggente non credè conveniente presentar nessuno dei candidati spagnuoli patrocinati da molti deputati, non essendo essi di « *stirpe regia*. » Ricordò che a causa della candidatura Hohenzollern scoppiò una guerra terribile tra due nazioni amiche.

Assicurò che il Ministero aveva tranquilla la coscienza di non esser egli nè causa nè occasione della guerra scoppiata: ed avendo quell'illustre principe alemanno rinunziato alla candidatura, nella speranza di evitare la guerra, fu egli autorizzato dal Gabinetto di dirigersi una seconda volta alla Casa di Savoia. Queste offerte, *fatte col telegrafo*, hanno prodotto un risultato eccellente, manifestandosi il re Vittorio Emanuele favorevole alla candidatura di suo figlio. Terminò il suo lungo discorso felicitandosi d'aver trovato l'occasione di uscire dalla *interinidad* che tutti deploravano e che potrebbe recare tanto danno al paese, e facendo appello al patriottismo dei deputati monarchici perchè votino *tutti* pel candidato che non è il candidato del Governo ma quello *de las Cortes Soberanas*.

I signori *Garcia Lopez* e *Suner y Capdevilla* (repubblicani) risolsero di non prendere la parola a proposito delle proposizioni da loro presentate onde lasciar la parola al signor Castelar. (Si legge qui la proposizione di cui vi parlai ieri, cioè quella d'un voto di censura contro la politica estera ed interna del Governo).

Il signor Castelar appoggiò questa proposta incominciando col biasimare vivamente la condotta del generale Prim, avendo egli cercato re in Corti estere senza la permissione della Camera sovrana; criticò il fatto che si ebbe notificato il candidato all'esercito (documento che vi mandai ieri od avant'ieri), dimostrando così che il Governo teneva maggior conto delle baionette *soldatesche* che dei voti dei deputati; sostenne con grande energia che l'errore principale del Governo consistette nell'impegnarsi a fare uno Stato monarchico mentrechè la rivoluzione di settembre 1868 ebbe lo scopo di fondare uno Stato repubblicano: « *la rivoluzione non crea monarchie, le distrugge*. » Disse che la Casa di Savoia rifiutò due volte la Corona spagnuola, come l'avevano rifiutata Don Fernando di Portogallo ed il duca di Genova; — i veri re — aggiunse, per diritto tradizionale, o per diritto della forza, e non di un altro modo.

L'oratore espresse il suo dubbio che riesca il candidato italiano, perchè finora non era che una candidatura *telegrafica* (il progresso nel XIX secolo!!), e disse che non credeva compatibile colla monarchia, l'ideale democratico come espresso nell'art. 1 della Costituzione; ricordò la missione del generale Prim nel Messico, e la catastrofe di Massimiliano, e ne dedusse che il principe italiano non oserebbe venir nella Spagna per una missione simile a quella del Messico, perchè si ricorderà della tragica fine di Massimiliano, e retrocederà (*Applausi a sinistra*).

Confrontò le diverse candidature, da quella di Don Carlos di Borbone fino a quella dell'Espartero, ed in tutte trovò, come in quella del duca di Montpensier (il rappresentante naturale delle classi medie), titoli e partiti che la appoggiarono; e negando che il Duca d'Aosta rappresentasse niente nè nessuno, nè trovasse il suo appoggio in qualunque classe del popolo. Per questi motivi credeva che il sig. Topete (ex-ministro della marina), non abbandonerebbe in questo momento il duca di Montpensier.... (Il sig. Topete: *Sicuramente no*), e che nemmeno il sig. Rios Rozas, nè gli altri uomini notevoli che lo appoggiavano voterebbero pel Duca di Aosta, nè nel primo nè nel secondo squittinio (avendo detto un periodico unionista che la *Union liberal* voterebbe pel Montpensier nel 1° squittinio e pel Duca d'Aosta nel secondo).

Non ottenendo nessuna risposta, continuò dicendo che il generale Baldomero Espartero non accettava la corona perchè essa gli venne offerta dal Prim, in cui non riconobbe il diritto di offrirgliela. Egli l'avrebbe accettata se gli fosse stata offerta dal paese.

Se l'Espartero diventasse re, potrebbe scrivere sul palazzo le vittorie di Luchana, Morella e Bilbao, mentre il duca d'Aosta non potrebbe scrivere che due parole: Custoza e Lissa (*Risa prolungate*).

Credeva impossibile la monarchia nella Spagna, sia con un monarca del paese che con uno estero, e che il generale Prim con questa candidatura affatto *speciale* non fece altro che soddisfare le sue proprie ambizioni, e ne risulterebbe che il re sarebbe soltanto l'incaricato d'affari (*el fiel de fechos*) del generale Prim; la sua *ombra*, e che alzerebbesi Prim in questa maniera *all'altezza del trono*.

Accusò il generale Prim di non conoscere la storia morale e politica delle razze latine e germaniche: che era questa un'impresa impossibile, perchè non si teneva conto dello spirito nazionale, il quale non potrebbe accettare una candidatura estera al trono di Spagna, e che se lo si permettesse senza protestare, piangerebbe la mancanza di virilità ed energia nella sua patria.

Rammentò che la Casa di Savoia era sempre in tutte le complicazioni ed in tutte le gravi questioni in Europa, e che si esponeva ad essere trascinati in quelle complicazioni. Qualificò la Casa di Savoia « Perturbatrice del globo » ed il Prim « Un gran dittatore. »

La Casa di Savoia, disse, ha una tradizione funesta, cioè: quella di « portar abiti di due colori » onde ingannare gli uni e lusingare gli altri. In quanto ai vantaggi della candidatura Aosta, essi sono negativi, perchè essa non frutterà nè alla democrazia nè alle economie, non portando seco altro che la carta-moneta ed il corso forzoso (grazie!) nè frutterebbe esso alla libertà se non le persecuzioni simili a quelle di Garibaldi e Mazzini.

Terminò negando che si potrebbe fondare la legalità con un re che non teneva in sè stesso nè la forza, nè la grandezza, nè la popolarità. (Vivi applausi. L'oratore venne felicitato da' suoi correligionari come pure da molti notevoli unionisti. Si notò che il discorso anteriore del generale Prim fu accolto colla massima freddezza e non ottenne applausi da nessun partito).

Il generale Prim si alzò onde rispondere ad alcune delle osservazioni del sig. Castelar, combattendo il paragone tra la situazione del Messico col Massimiliano, e quella della Spagna — situazione affatto diversa, e che il Duca d'Aosta era un valoroso soldato.

Dichiarò voler consolidare la libertà, e che non tenne la sua missione che dalle *Cortes Costituyentas*.

Il signor Castelar rettificò le asserzioni del Prim, insistendo che c'è una grande analogia tra il Messico e la Spagna, ed espresse il suo sospetto che la durata eterna del Prim al Ministero, non fosse stipulata nel protocollo delle negoziazioni.

Si alzò poi il *ministro de ultramar* (delle colonie), *sig. Moret y Prendergast*, onde difendere il Governo dagli attacchi ingiusti del Castelar, dicendo che la maggioranza desiderava una Monarchia democratica-moderna, simile a quella del Belgio, combattè ogni idea di legarsi colla politica della famiglia del candidato; disse che il paese reclamava una *Monarchia*; e terminò dichiarando che il partito democratico, non essendo *cortigiano*, sarebbe un difensore fedele della Monarchia.

Dopo alcune parole scambiate tra Figueras e Castelar da una parte, ed il signor Moret y Prendergast dall'altra, fu rigettata la proposizione di censura del sig. Castelar con 122 voti contro 44.

Si decise riunire la Camera il 16 novembre per l'elezione d'un re, e si chiuse la seduta alle ore sette e mezza.

Tutte le tribune e le gallerie erano piene di gente, fra cui alcuni ambasciatori; la piazza all'intorno del Congresso fu ingombrata dal popolo, malgrado un vento freddo che durava tutto il giorno.

Continua l'agitazione nel campo unionista; ci si annunzia una gran dimostrazione *anti-aostista* per domenica prossima, il Governo ha già preso le sue misure, facendo venir qui nuovi rinforzi di truppe specialmente favorevoli al generale Prim.

Aspettiamo fra poco il rapporto del ministro delle finanze sopra i suoi atti dal settembre 1868 in poi; e ci promettono rivelazioni curiosissime circa gl'imprestiti all'estero.

Mi assicurano che il bastimento che porterà qui il Duca d'Aosta, sarà comandato dallo stesso ministro della marina, signor Beranger; il Governo è talmente sicuro della buona riuscita del suo candidato, che ha già fatto tutti i preparativi necessari; — il fotografo Julia ha ricevuto un comando di 25,000 ritratti del *Duca d'Aosta*; la proclamazione di neutralità del Presidente degli Stati Uniti ha fatto qui la migliore impressione.

Le perdite nell'Avana, nel temporale del 7 ottobre scorso, si calcolano a 2000 morti e 4 milioni di *pesos* (20 milioni di franchi).

A. K.

Comitato Elettorale.

In adempimento all'incarico avuto dall'Adunanza degli elettori di varie provincie il conte Ponza di San Martino ha già invitato a prendere parte ai lavori ordinarii del Comitato esecutivo i seguenti:

Avondo cav. Carlo Alberto.
Benintendi conte Livio.
Balbiano cav. Eugenio.
Buglione di Monale cav. Alessandro.
Corte gen. Clemente.
Corsi conte Giacinto.
Cagnassi avv. Ercole.
Colombini avv. Camillo.
Giacosa avv. Guido.
Laura dott. Secondo.
Malan cav. Giuseppe.
Malvano cav. Alessandro.
Noli comm. Corrado.
Pasquali avv. Ernesto.
Spantigati avv. cav. Federico.
Silvetti cav. Giuseppe.
Villa cav. avv. Tommaso.

La necessità di avere una Camera compatta, la quale corrisponda con sincerità alle intenzioni degli elettori, muove il Comitato ad insistere con tutte le sue forze presso i Collegi elettorali affinchè richiedano dai candidati, che hanno qualche probabilità di riuscita, una esplicita professione di fede onde poter essere certi se concorreranno o no all'attuazione dei principii che sembrano necessari a procurare un pronto scioglimento delle gravi questioni da cui dipendono la tranquillità, la sicurezza e la prosperità del paese e principalmente del pronto impianto del Governo in Roma, della riforma dell'ordinamento amministrativo.

Il Comitato centrale esecutivo non potrebbe convenientemente mostrare preferenze fra i candidati d'egual partito; prega perciò che le dichiarazioni dei candidati gli siano sollecitamente trasmesse per potere con lealtà e con franchezza corrispondere al voto degli elettori, che gli domandano di esprimere la sua opinione sul merito dei candidati.

Il Comitato.

CORRIERE DEL MATTINO

CRONACA ELETTORALE.

A Torino si moltiplicano le candidature; fra quelle che si dicono apertamente e quelle che si susurrano in confidenza ve ne ha quasi una dozzina.

I nomi che si pronunziano, oltre quelli dei deputati scaduti, sono i nomi del Sella ministro, del conte Rignon, del conte di Robilant, del comm. Noli, dell'avv. Tom. Villa: gli altri che si dicon piano, li lasciamo anche noi nella penna.

Chi riuscirà? Ci sembra più probabile la riuscita degli antichi deputati. Quelli messi innanzi sono tutti nomi onorevoli, rispettabilissimi, che meritano favore: ma esaminando la cosa un po' più da vicino, ci pare evidente che non v'è ragione da credere siano preferiti.

Il Sella, come rappresentante più spiccato nel Gabinetto di quella politica alquanto meglio risoluta che piace ai nostri elettori, non sarebbe indegno d'una speciale manifestazione del favore del popolo torinese di quella politica attivo-aderente: ma il suo collegio di Cossato lo rimanderà senza fallo, e non crediamo sia il caso di perdere il tempo con doppie elezioni.

Il Rignon è uomo che incontra molta simpatia; ma di lui pure sembra assicurata la elezione al collegio di Saluzzo; e sappiamo che per sentimento di sua delicatezza egli stesso non acconsente ad essere presentato agli elettori del 2° o del 3° collegio contro i suoi amici Ferraris e Rorà.

Il Robilant è un eccellente soldato, un perfetto gentiluomo, un valoroso che ha dato del sangue prova del suo amore all'Italia; ma è un generale. Sapete che avverrà? O sarà d'accordo colla consorteria militare che ha dimostrato di non essere troppo felice nel curare l'interesse del paese, ed allora i contribuenti non avranno da essere lieti della sua nomina; od imiterà l'esempio di varii altri generali, che non volendo mettersi in urto coi loro superiori, amici e compagni mancano assai volontieri nell'occasione di voti importanti; oppure si metterà in lotta coi suoi — cosa che crediamo difficile — e lo vedremo perduto per l'esercito, dove rende innegabili servizi. Lasciamolo alle sue occupazioni militari.

Tommaso Villa è uno degli oratori più eloquenti, simpatici, efficaci; liberalissimo, pieno di ingegno, di tutte le belle qualità che possano adornare un rappresentante del popolo. Ma come credere ch'ei voglia rinunciare al suo solito collegio di Villanuova il quale si fa un onore ed un dovere di mandarlo alla Camera?

Non crediamo che alcun altro dei nominati e degl'innominati abbia maggior probabilità; e l'abbondanza di candidati non può che riuscire ad un effetto solo: quello di disseminare i voti, di dare agli elettori l'incomodo del ballottaggio e di presentare ai reazionari qualche possibilità di riuscire.

Si annunzia che qui a Torino sta per sorgere un altro Comitato. Vedremo le sue tendenze e le sue opere.

Dalle nostre provincie giungono notizie che il movimento elettorale comincia a farsi vivace. I candidati pullulano: anzi diremo che ripullulano, perchè tentano una risurrezione taluni che erano caduti sul campo delle ultime elezioni generali.

In Alba contro l'attualmente scaduto Como, alcuni presentano il Coppino. Eccoci nell'imbarazzo della scelta: due liberali, due galantuomini, due persone di merito, e due amici nostri. Facciamo voti che trovino ciascheduno un collegio in cui allogarsi e possiamo salutarli tuttedue degni rappresentanti della nazione.

In Cuneo al Bersezio si oppone il Brunet... Non diremo per chi sono le nostre preferenze.

A Ciriè contro il Corrado si parla di proporre il De Maria, ex-deputato anche lui. Il Corrado ha pubblicato un manifesto in cui dà ragione della sua condotta passata: dice che non è della sistematica opposizione ed è disposto a farsi anche ministeriale quando il Ministero tiri dritto per la buona via: una parafrasi delle celebri parole del conte Ponza di San Martino.

Al collegio di Avigliana, dove l'antico deputato di San Tommaso era già dimissionario, presentasi l'ingegnere Rivera. Entra nuovo nella vita politica; ma forse si può predire che sarà un pianeta dell'astro maggiore Rattazzi.

Quest'astro sorgerà sicuramente splendido di una immensa maggioranza sull'orizzonte d'Alessandria.

A Ceva il bravo Siccardi ha per competitore niente meno che due corpi d'esercito: un generale il Pallavicini, un maggiore il Massa. Eh! quanta smania di diventar parlamentare nella sciabola! Speriamo che il Siccardi li debellerà.

A Fossano anche il venerabile Michelini si trova un competitore: un antico prefetto, il Tolosano. Michelini non rieletto! Sarebbe un'ingratitudine: e non la crediamo possibile.

Ci si annunzia certa a Bra la rielezione dello Spantigati. Benissimo!

Milano elettorale è in una confusione maggiore di quella degli altri collegi. Si vuole abbandonare il Fano (ministeriale) per eleggervi il ministro Visconti-Venosta; si vuole introdurre il Broglio cui gli antichi suoi elettori abbandoneranno di sicuro; all'avv. Tenca che rinuncia (ed un altro del partito consortesco che si ritira dalla lotta) si pensa di sostituire il Mosca.

A Pavia non si discorre nemmeno di contrastare la rielezione del Cairoli.

A Crema il Griffini, avvocato, pericola, e si tenta sostituirgli il Donati cui i Trevigliesi sembrano disposti ad abbandonare.

A Lodi invece, il Griffini, generale di cavalleria, è forte in sella.

Il Borromeo (altro della schiera consortesca) non vuol più saperne nemmanco lui e lascia il collegio di Desio al conte Arese. Conti tutte due: *arcades ambo*. Se non sarà zuppa sarà pan bagnato.

Alla Camera mancherà eziandio il Quattrini. È naturale in questi tempi di carta-moneta. Egli dichiara ai suoi elettori di Caprino che non si addosserà più l'importante carico. Quel collegio aveva mandato al Parlamento, prima del Quattrini, Cesare Cantù. Che questi vi si ripresenti?

A Cremona sembra certa la rielezione di Mauro Macchi.

Passiamo nella Venezia.

Il collegio di Vittorio respinge il Berti che non conosce, e vuol eleggere il Valussi, abbandonato da quei di Cividale.

Pasetti dichiara a quei di Vicenza ch'egli ne ha abbastanza d'aver fatto il deputato e che se ne cerchino di altre.

Cavalletto a Valdagno si crede sicuro di venir confermato.

Così pure Pasqualigo a Lonigo.

Non così il Tenani a Rovigo, dove alcuni elettori vorrebbero sapere un po' più chiaramente le sue opinioni.

A Feltre Alvisi non sarà abbandonato dalla fiducia dei suoi elettori.

Quei di Belluno masticano molto a tirar giù la candidatura del ministro Acton che conoscono solamente perchè è ministro. Ma pure la ingoieranno.

A Mantova cerca un rifugio il Guerrieri-Gonzaga, messo sul lastrico da quei di Asola.

A Firenze una gran novella. Il Peruzzi anche egli rinuncia alla candidatura e dichiara volersi rinserrare nei più modesti uffici amministrativi del Comune. Sarà sindaco di Firenze e questo basta alla sua gloria ed alla sua ambizione.

Che cosa vuol dire quest'abbandono del campo da parte di cotal partito, e sopratutto dei capi del medesimo? È stanchezza? È sfiducia? È il broncio d'Achille che si ritirò sotto la tenda quando si vide portata via la capitale... vogliamo dire Briseide?

Mah!...

A Prato non è altrimenti Mazzini che si propone, ma Mazzoni. Chi avrebbe creduto che un i facesse tanta differenza?

A Napoli sembrano sicure le rielezioni dei deputati Brunetti, Capozzi, Rogadeo, D'Ayala, La Cava, Tozzoli, De Luca, Lazzaro, Nicotera, San Donato, Polsinelli, Del Giudice, Ranieri, Consiglio, Comin di sinistra.

A Serrastretta sicura eziandio quella di Francesco De Luca, anche lui di sinistra: pericolano invece i ministri Morelli Salvatore a Sessa (e che ne dirà il sesso gentile ch'egli voleva emancipare?), Govone a Teano, Rossi a Nola, Golia atterrato da qualche Davide ancora incognito ad Aversa, Mazzarella a Gallipoli, Grassi a Maglie, Greco a Minervino, Origlia a Nocera, Olivieri a Manoppello, Cannella ad Aquila e Melchiorre a Lanciano.

Certa sembra ad Ariano la rielezione dell'avvocato Mancini.

A Tricarico, che fu collegio del compianto De Boni, si propone il professore Pasquale Villari: una bella intelligenza.

A Civitavecchia si parla del generale Cerroti (e sempre generali!), dell'avv. Venturi e dell'avv. Lessa: conosciamo quest'ultimo, che è giovane, dotto, eloquente e liberale. I nostri voti sono per lui.

A Velletri è sicuro il duca di Sermoneta.

Il *Pungolo* riferisce la voce che il principe Napoleone abbia manifestato il desiderio di andarsi a stabilire a Napoli colla famiglia.

A complemento della notizia relativa ad eccitamenti di occupare la Savoia neutralizzata arrivati a Berna, il *Bund* dice essere informato che il Consiglio generale del dipartimento dell'Alta Savoia, e, a quanto sentesi, all'unanimità, ha risolto di invitare il prefetto ad agire in questo senso. Anche la popolazione del territorio neutralizzato, per timore di una invasione, desidera ardentemente gli Svizzeri.

Noi, continua il *Bund*, crediamo di sapere che il Consiglio federale venne informato di questi voti, ma che egli sinora non ha preso a loro riguardo alcuna risoluzione. L'attitudine sinora tenuta dal Consiglio federale induce a credere che senza una necessità egli non procederà a tale occupazione. All'incontro però è da ammettersi che egli non possa permettere che truppe estere entrino nel terreno annesso alla neutralità svizzera.

Le risoluzioni pertanto del Consiglio federale devono dipendere dall'ulteriore andamento della guerra. In ogni modo però, per il caso di un'occupazione, è grato alla Svizzera poter contare sopra un'amichevole accoglienza della popolazione; sotto questo aspetto riescono preziose le sue dimostrazioni.

Un'occupazione deve evidentemente essere preceduta da un avviso al Governo francese, col quale si devono regolare anche le misure di dettaglio. Del resto, il diritto della Svizzera non è dai trattati fatto dipendere dal consenso della Francia; ma essa sola ha da decidere secondo l'interesse svizzero.

COSE DI FRANCIA.

Il telegrafo ci dà notizia delle considerevoli perdite confessate dai Tedeschi nell'affare di Bourget.

Ecco alcuni cenni su quel fatto d'armi.

Il 29 ottobre il generale Bellemare alla testa dei franco-tiratori della stampa (i quali dimostrano di saper adoperare le armi quanto vecchi militari) sorprese il villaggio di Bourget. Questo villaggio è posto a destra di Saint-Denis, almeno a 8 chilometri dall'abitato di Parigi. Dopo una fucilata di mezz'ora il nemico fu respinto dal villaggio, e dovette ritirarsi al di là del torrentello delle Morée.

I Tedeschi ritornarono nella giornata in forza, con 30 pezzi d'artiglieria e molta fanteria. Ma dopo un vivo ed inutile cannoneggiamento essi si ritirarono, lasciando molti morti e feriti sul campo, ed alcuni prigionieri.

I Francesi avanzaronsi allora fino a Duguy e Dramy.

Ma il giorno successivo (30) il nemico essendosi presentato con un'artiglieria ancor più numerosa, e con 15,000 fanti, pervenne a girare ed impadronirsi della parte nord di Bourget, e fare molti prigionieri.

I Francesi dovettero abbandonare il resto della posizione.

Questa notizia contribuì assieme alla esasperazione per la resa di Metz a produrre i tumulti di Parigi, di cui già i nostri lettori sono informati. Molti, anche militari, credevano che se nella notte dal 29 al 30 si fosse dato opera a fortificare Bourget, i Tedeschi avrebbero dovuto, per riconquistarlo, perdervi un'infinità di soldati e di tempo, con poco danno dei Francesi.

Al Nord pure avvengono giornalmente fatti d'armi. Tra Ecouis e Repaguis il 7 i Tedeschi furono respinti fino a Gisors.

Nella Borgogna si perde il tempo che dovrebbe occuparsi nell'organizzarsi, armarsi e muoversi, in vani contrasti e rivalità.

I militari francesi non vogliono saperne di Garibaldi ed impiegano tutta la loro attività nell'incagliarne l'azione.

A Lione si è provato un cannone che supera tutto quanto si è fatto finora nel genere. È di acciaio, pesa 14 tonnellate e lancia projettili a 12,000 metri.

A Tolone vi fu un disastroso scoppio con morti e feriti nella scuola pirotecnica, in cui lavoravano più di mille persone. Alla vista delle vittime trasportate all'ospedale la popolazione si mostrava molto costernata.

Il Governo di Tours ha organizzato un servizio di piccioni viaggiatori che recano le notizie a Parigi in ragione di 50 cent. per parola. Or i Prussiani pare si abbiano procurato una quantità di sparvieri che lanciano alla caccia degl'innocenti messaggieri.

Il Governo centrale di Parigi, sulla relazione del Thiers, aveva annunciato con termini più moderati della Delegazione di Tours la resa di Metz, ed anche lasciati intravedere possibili vantaggi nella conclusione di un armistizio: ma la popolazione parigina all'unisono coi sentimenti di gran parte delle provincie, pure mostrando la sua piena confidenza nell'intero Gabinetto improvvisatosi al cader dell'impero, coll'accorrere della guardia nazionale per liberare tutti i membri dalle mani dei *Comunisti*, ed anche votando numerosa in suo favore, sembra aver fatto quant'era in suo potere per far trionfare il parere del Trochu. Egli, come la maggioranza degli altri repubblicani di Francia, si lusinga ancora di vedere presto saltare fuora dei nuovi Massena, Kleber, Dessaix, cogli altri eroi popolari della prima loro Repubblica, dalle falangi che vanno improvvisando sulla Loira e dentro Parigi.

Sgraziatamente i tempi sono troppo cambiati. Quei valenti generali repubblicani, sorti dal popolo, non furono neppur essi tanto improvvisati che non guerreggiassero, per acquistare la loro gloriosa esperienza e bravura, per quattro o cinque anni. — Ora com'è possibile nella guerra moderna coi suoi micidialissimi, molteplici e rapidi mezzi di distruzione sostenere una guerra sì lunga per dar tempo ai soldati di acquistar la capacità di quei condottieri?

Voglia il Cielo che il generale Trochu basi i suoi proponimenti di disperata resistenza sovra fondamenta più solide di quelle su cui fondavasi l'audacia degl'imprudenti ministri imperiali per muovere una guerra sì inopportuna e disastrosa.

Sopra di lui, uomo molto più serio dei ministri di Tours e colleghi, pesa una ben grave risponsabilità.

Madrid. — (Nostra corrispondenza).

6 novembre.

La lunghezza della mia lettera di ieri m'impedì di darvi ragguagli ulteriori ed interessantissimi sulla seduta del 3 corrente e sulla riunione monarchica al Senato, a cui assistevano 181 deputati di *tutti* i partiti monarchici (anche i carlisti).

Nella seduta delle Cortes fu causa di molti commenti la dichiarazione esplicita del generale Contreras, il quale disse che la proclamazione come re di un principe estero, sarebbe inevitabilmente seguita dalla guerra civile; che non darebbe il suo voto, nè metterebbe la spada e la sua persona a disposizione del Duca d'Aosta, nè di qualunque altro principe straniero. Sono spagnuolo, aggiunse, e voglio quindi un re spagnuolo!

In quanto alla riunione al Senato fu assai trista. Il lungo discorso del Prim lasciò l'uditorio assai freddo, e passarono alcuni minuti avanti che un altro oratore prendesse la parola. Questa fu presa infine dal Topete, il quale diresse al Prim rimfacci amari pel triste esito finale della rivoluzione.

L'oratore fece un riassunto di quanto operò Montpensier in favore di essa, e dopo di aver dichiarato che voterebbe per Montpensier, terminò augurando che il Re da eleggere lo uguagliasse.

Dopo alcune parole del Madoz (*esparterista*) e del *Contreras*, prese la parola in nome dell'*union liberal* il sig. Santa Cruz, e disse che il suo partito non poteva mettersi d'accordo, non avendo detto il Governo, in modo formale, quali erano le sue intenzioni. Il partito che ha l'onore di rappresentare riserverebbe la sua piena libertà d'azione pel giorno della votazione. Aggiunse in poche parole che l'Espartero era un grand'uomo ed il Montpensier un eroe.

Si alzò allora il sig. Ruiz Zorilla (presidente delle Cortes) e disse essere assolutamente necessario uscire dall'*interinidad*, e propose che al secondo od al terzo squittinio votassero *tutti uniti e compatti* pel Duca di Aosta, riservandosi ciascuno di votare pel suo candidato favorito alla prima votazione.

Qui non c'è mezzo termine, o bisogna votare, o per l'italiano, o per la repubblica. Si chiuse la seduta in questo momento, che durò appena un'ora e mezzo. Si notò l'assenza di Rios Rosas, di Vega Armiso e di molti altri capi dell'*union liberal*; vi assistevano dall'altro lato il Canovas, Romero Robledo ed altri del partito alfonsista, e si domanda se voteranno anche essi pel Duca d'Aosta.

Ora che è finito il dibattimento nel Congresso dei deputati, comincia la battaglia dei giornali, e in mezzo a tanto contraddizioni ed a tanti partiti ed interessi è difficilissimo scorgere la verità, nè potrebbesi trovare l'opinione del pubblico in generale. I giornali unionisti negano affatto che il loro partito sia già frazionato, ma queste negazioni non sono in armonia coi voti di quel partito alle Cortes: ivi votarono 6 unionisti (e dei più eminenti) in favore della proposizione del sig. Castelar, e contro 24.

Il *Combate* (giornale repubblicano molto avanzato), osserva con molta ragione che non vi sono che *tre* giornali in Madrid che propugnano la candidatura Aosta, *La Iberia*, *El Imparcial* e *La Nacion*, tutti tre organi ufficiali del Ministero, e che vi sono nientemeno che 28 che vi si oppongono, e di cui dà i nomi.

Questo giornale è il *proto-tipo* del giornale francese *Le Combat*, redatto dal cittadino Félix Pyat; propugna l'appello alla *forza*, dà i nomi dei capi militari che dal 1868 in poi non hanno obbedito agli ordini del Governo, ed esorta l'esercito di mettersi a lato della rivoluzione; dà al Duca d'Aosta l'appellativo elegante di *titiritero* (saltimbanco).

Si porrà fra poco in iscena, al teatro Calderon, un *à-propos* in un atto ed in versi, intitolato *Macarronini I*, che si dice scritto da uno dei nostri migliori scrittori.

Mi si assicura che se il Duca d'Aosta verrà eletto al trono di San Fernando, si farebbe viceré di Cuba il duca della Torre (il reggente Serrano), colla stessa lista civile di due milioni di reali (1|2 milione di franchi) che ora riceve come reggente.

I propugnatori del Duca d'Aosta si mostrano assai sicuri d'ottenere una maggioranza considerevole; contano su 200 voti; io credo che più di 190 non li avranno, ma tutto dipende dall'*Union liberal*, la quale tiene oggi una riunione onde venire ad un accordo *definitivo*. Aspettiamo!

Si fecero varii commenti sulla proroga per *dodici* giorni delle Cortes, quando, secondo la legge, bastavano soli *otto*, e molti credono che sia onde ottenere i voti dei deputati delle isole Canarie, e di Puerto Rico; ciò non mi pare probabile, non bastando questo spazio di tempo per far loro pervenire la domanda di presentarsi alla Camera, e di farli arrivare a tempo; credo piuttosto che il *vero* motivo sia quello di dare al Governo un po' più di tempo onde raccogliere voti ed adesioni per ora refrattarie.

Vi sono tre deputati che non potranno prender parte al voto, non essendo finora la loro elezione confermata dalle Cortes: sono i signori Salustiano Olozaga, Ruiz Gomez e Balar; la maggioranza strettamente *legale* nella riuscita della candidatura Aosta deve dunque essere di 176 voti; se ottiene suo figlio 190 voti, si contenterebbe Re Vittorio Emanuele di una maggioranza di 14 o 15 voti?

Non è da dubitare che in Madrid come nelle provincie questa candidatura lascia il popolo *indifferente*, se non *ostile*. *Quién es el duque de Aosta? no lo conozco!* — Lo conosce il periodico *Las Provincias di Valencia* (uno dei giornali più importanti della provincia) e domanda di uscire dall'*interinidad*, ma trova il risultato della rivoluzione assai meschino; non trova in questa candidatura guarentigie sufficienti; e benchè il Duca d'Aosta riunisca le tre celebri condizioni: — stirpe regia, maggioranza d'età e religione cattolica — non basta ciò per soddisfare gli Spagnuoli.

La conseguenza della proclamazione di neutralità del presidente degli Stati Uniti è stata lo scioglimento della famosa Giunta Cubana, e si spera ora di ristabilire l'ordine in quella magnifica isola ora quasi rovinata dalla guerra e dagli uragani.

A. K.

CRONACA NERA.

Ieri l'altro, nelle ore pomeridiane, alcuni ladri, colta l'occasione che nell'abitazione del salsamentario L..... Giuseppe, in via Barbaroux, non vi era anima vivente, s'introdussero mercè chiave falsa e diedero una buona pulitina allo scrittoio, che loro fruttò L. 310 in biglietti della Banca Nazionale.

— Anche all'indoratore G.... Giuseppe toccò ieri mattina la stessa sorte, poichè entrato nella sua abitazione in via Arsenale tutto trovò al posto, fuorchè il portafogli contenente L. 57 in biglietti, passato in mani straniere mediante gli aiuti d'un ingegnoso *passe-partout*. — Occhio alle serrature, signori proprietarii!

— Ieri gli arrestati furono 16 comprese 7 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 8 novembre.

Inglese 93 1|2; italiano 56 1|4; tabacchi 88; turco 47; turco 1869 54 1|4; oro 110 5|8.

Londra, 8 novembre.

Il *Times* propone che le grandi potenze offrano nuovamente la pace ai belligeranti, garantendo ciascuna delle due parti contro ogni attacco ingiustificabile dell'altra, e sotto condizione dello smantellamento delle fortezze orientali della Francia. — Il *Times* soggiunge che il bombardamento di Parigi non incomincierà prima di 15 giorni.

Berlino, 9 novembre.

Bismark notificò con una circolare che le trattative per l'armistizio fallirono e che si darà principio al bombardamento di Parigi.

Il polverificio di Spandau esplose; perironvi 400 persone.

Le perdite prussiane nel combattimento di Bourget sono di 30 ufficiali e 400 soldati.

Colmar, 9 novembre.

Per assicurare l'accerchiamento di Belfort occupammo oggi Montbelliard senza resistenza e lo ponemmo in istato di difesa.

Versailles, 8 novembre.

Ufficiale. — Presso Berthenay fra Bologne e Chaumont, ebbe luogo il 7 novembre uno scontro fra la 9ª brigata di fanteria e le guardie mobili. Le perdite del nemico sono di 70 uomini morti o feriti e 40 prigionieri. Le perdite nostre sono due feriti.

Napoli, 9 novembre.

Stamane il duca d'Aosta passò in rivista la squadra. Ieri il principe ricevette il Console generale di Spagna, col quale ebbe un lungo colloquio.

Berlino, 9 novembre.

La *Corrispondenza Provinciale* annunzia la convocazione del Parlamento federale pel 20 novembre per deliberare sui mezzi per continuare la guerra e sull'ingresso degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord. L'ingresso del Baden, dell'Assia e del Wurtemberg è considerato come sicuro.

Colla Baviera continuano le trattative.

Circa l'attacco di Parigi la *Corrispondenza* dice che si darà certamente l'ordine quando verrà il momento opportuno, prendendo in considerazione tutte le circostanze e specialmente le condizioni interne di Parigi.

[illegible] Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

Nuova York, 5 *novembre.* — Cotone Middling Upland, 16 7|8.
Aggio dell'oro 110 1|8.
Cambio su Londra 109.

Marsiglia, 7 *novembre.* — *Cereali.* — I prezzi sono ben tenuti malgrado la calma generale degli affari e le complicazioni politiche. Si è venduto:

1120	ett.	Irka d'Azoff, 128|129, a l. 32 50 e lire 32 75.	
2400	»	Polonia, 126 senza [illegible], a lire 34.	
480	»	Danubio, 124|118, a lire 28 25.	
320	»	Taganrog duro, 130|126, lire 31.	
480	»	Irka d'Odessa, 128|123, lire 34.	
800	»	Irka d'Azoff, 128|124, a lire 34.	
800	»	Polonia, 128|124, a lire 34 50.	
1120	»	Danubio, 125|120, l. 28 75 e 29.	

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0\|0 al deposito.

	Berlino, 9.
Austriache	211 3|4
Lombarde	96 1|2
Mobiliare	140 1|8
Rendita Italiana	55 1|2

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO.
10 novembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. Contratti del m. in c. 59 05 58 59 15 17 1|2 15 15 59 59 07 1|2 (59 07 1|2) 59 05 17 1|2 12 1|2 05 20. (59 07 1|2) in liq. 59 25 15 10 15 pel 30 novembre.
Corso legale 59 07 1|2.
Prestito Nazion. 1866, 5 0|0. C. d. m. in c. G. 78 70.
Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. G. 78 90 85.
Azioni regia Tabacchi. C. del matt. in con. 691.
Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 178 50 50 174 25 25 25.
Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 367 75.
Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 349 50.
Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 172 50.
Pezza d'oro da L. 20, 20 94 a 20 96.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 10 novembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1|2 sulla borsa precedente.

La reazione nelle Borse italiane si fa tanto a rilento, e se così può dirsi, tanto a malincuore, che ormai crediamo non abbia a fare grandi progressi.

Diffatti che cos'è un ribasso di 30 a 40 cent. 0|0, rimpetto al rialzo avuto in 15 giorni di 1 25 a 1 50? Per noi dunque i corsi attuali sono corsi di rialzo eccellenti, ma difficilmente ne avremo dei più bassi in grado sensibile, se si sentirà sempre la deficienza di titoli.

Al nostro odierno mercato gli affari parevano un tantino più animati.

La Rendita sostenuta fu da principio a 59 10, fin a 59 15. Per fine mese si fissava comodamente 59 25.

Chiusura ferma, Borsa intiera senza debolezza.

Negli altri valori minor sostegno che nella Rendita, ma sempre ben tenuti.

Prestito nazionale 79 a 78 85.
Banca nazionale a 2405 a 2400.
Banco Sconto 178 75 a 178 50.
Meridionali 338 a 335.
Tabacchi 696 a 694.
Obbl. Tabacchi 495 nom.
Obbl. Canali Cavour 350 a 349.
Obb. Eccl. 79 a 78 90.
Obbl. Meridionali 172 a 171 75.
Oro 20 95 a 20 98.

Borsa di Genova — 9 novembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 58 95 a 58 95.

Per fine mese si negoziò da 59 10 a 59.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2398 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 455.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 336.

Francia breve lett. 104 90, den. 104 50.
Londra a vista lettera 26 33, den. 26 22.
Marenghi da 20 92 a 20 94.
Sconto sopra l'Italia 5 0|0.

Borsa di Milano — 9 novembre 1870.

Ore 9 pom. — Nessuna variazione importante si è verificata da ieri ad oggi nel corso dei valori di Borsa.

Gli affari continuano ad essere limitati ed i prezzi poco oscillanti.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana, pronta	59 05
» » fine corrente	59 10
Prestito Nazionale 1866	78 3|4
Azioni della Banca Nazionale	2405 —
» Ferrovie Meridionali	338 —
» Regia Tabacchi	696 —
Boni ferrovie Meridionali	424 —
Obblig. ferrovie Meridionali	179 —
» Beni demaniali	442 —
» Asse ecclesiastico	78 40
» Regia tabacchi	485 —
Cambi sopra Francia a vista	— —
» Londra a tre mesi	26 08
» Francoforte a tre mesi	218 —
» Vienna a tre mesi	210 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 95.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 59 10.

I 20 franchi a 20 96.

Borsa di Firenze del 9 **novembre 1870.**

Rendita lettera	58 90
» denaro	58 85
Oro, lettera	20 98
Londra, lettera, tre mesi	26 10
Marsiglia a vista	— —
Prestito Nazionale	78 75 e 78 80
Obbligazioni tabacchi	486 —
Azioni Tabacchi	698 —
Banca Nazionale	2390 —
Az. della Società ferr. Meridionali	335 50
Obbligazioni » » »	171 —
Buoni » » in carta	441 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 75

	Marsiglia, 9.
Rendita francese	53 50
» italiana	56 20

	Lione, 9.
Rendita francese	53 40
» italiana	56 75
» Austriache	— —

	Vienna, 9.
Mobiliare	254 80
Lombarde	178 30
Austriache	382 —
Banca Nazionale	731 —
Napoleoni d'oro	9 84
Cambio su Londra	121 80
Rendita Austriaca	67 60

TEATRI

Carignano (ore 7 1/2) — Opera: *Una follia a Roma.* Ballo: *La Devadacy.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *La sonnambula.* Ballo: *Una dama di spirito.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta:
Si domanda un precettore.

Alfieri (ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Tommaso Salvini rappresenta:
I Vampiri del giorno.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà:
Le prosperità d'monssù Travet.

D'Angennes (ore 7 1/2) La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà:
La cuna d'Carlin.

Nazionale (ore 8) — *Compagnia equestre diretta da* Pietro Piatti.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Martino Gil.*

Esposizione di Roma, via Carlo Alberto, N. 1. Questa interessante esposizione è composta di magnifiche fotografie, vedute per mezzo degli **aletoscopi,** apparecchi grandiosi che producono l'effetto il più illusivo e grandezza naturale.

Il sottoscritto dichiara abbondantemente che non tiene alcun Agente, e che nessuno è autorizzato a rappresentarlo, al di fuori della sua signora Madre, munita di procura generale.

Alessandro Malvano.

LEZIONI D'INGLESE
per damigelle.

Una signora che potrebbe dare ampie informazioni sul proprio conto, è in cerca di lezioni d'Inglese per damigelle in famiglia. Recapito all'uffizio di annunzi della **Stamperia Favale,** piazza *Solferino.* 4430

Caffè S. Tommaso

Boetti Benedetto con scrittura 28 ottobre 1870, si rese acquisitore del caffè detto **S. Tommaso,** via S. Maurizio e Monte di Pietà, per cui nulla tralascierà per attività e buon servizio, onde rendere soddisfatto chi vorrà onorarlo di sua presenza. 4420

L. 50 DI MANCIA

a chi consegnerà al portinaio della Prefettura di Torino **una piccola cagnolina,** di pelo bianco riccio, coda corta, ed orecchie con pelo lungo, smarrita il 2 corrente, verso le ore 11 ant. in piazza Castello; e competente mancia a chi saprà darne positiva ed efficace indicazione. 4416

Continuazione d'incanto

Venerdì 11 corrente, via Sant'Agostino, N. 12 e 14, si venderà il residuo dei mobili consistenti in letti di ferro, seggioloni, guardarobe di noce, specchi, pianoforte verticale ed altri articoli relativi, il tutto a pronti contanti.

4421 Oggero estimatore.

Da vendere in Saluzzo

Villa signorile mobigliata, ed unita vigna e boschi, situata sui colli di detta città, regione S. Lorenzo; dirigersi ivi al procuratore capo Angelo Reynaudi. 4275

4391 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico, che non sarà per pagare nessun debito contratto, o che fosse per contrarre la di lui moglie Teresa già vedova Piacenza, nata Sciorelli, essendosi la medesima, senza plausibile motivo, assentata dalla casa maritale fin dal giorno 28 ottobre ultimo scorso.

Dellassetti Pasquale.

4374 INCANTO

di macchine per la costruzione di ruote da carri e da carrozze, cadute nel fallimento Robertson, mandate vendersi con decreto del tribunale di commercio di Genova 21 settembre ultimo.

Giovedì prossimo 10 corrente novembre, alle ore 9 di mattina, nel regio arsenale di costruzione al borgo Dora, si procederà dal sottoscritto alla vendita all'incanto all'ultimo e miglior offerente per contanti di dette macchine, cioè:

1° Macchina Kinders per formare ed arrotondare i gavelli e gli spigoli dei medesimi, secondo il diametro della ruota;

2. Macchina grande per far l'incastro ed i fori dei gavelli e dei mozzi.

Torino, 5 novembre 1870.

Not. Carlo Gagna estimatore giurato.

Da rimettere al presente

negozio bene avviato di pasta, riso e pane, con poco rilievo.

Dirigersi alla panatteria MANAVELLO, via Provvidenza, N. 34, Torino. 4381

Nuovo Metodo in novanta lezioni

(a domicilio) per imparare a leggere e scrivere e parlare francese.

NB. Non fa d'uopo all'allievo che carta, penna e calamaio. — Recapito con lettera franca ferma in posta al professore **Blanc.** 4434

Da vendere

tanto unitamente che separatamente **tre poderi** nel Circondario di Tortona, con ampli fabbricati civili e rustici, della superficie complessiva di pertiche 2029:

Ed **un podere** in territorio di Sommo (Cava Manara) con casa civile e rustica, di pertiche 821.

Dirigersi al not. colleg. RISTIS, via Bertola, N. 40. 4435

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33.

ANNO XXVI

Col **15** novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla R. Scuola di marina, e si cominicieranno le Scuole tecniche ed il 1° anno d'Istituto tecnico; avrà pure principio il Corso speciale di preparazione all'Istituto Tecnico Industriale e Professionale. 16-C

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Oltre le classi elementari, vi sono i corsi ginnasiale e tecnico pareggiati ai regi.

Dirigere le domande al Rettore **D. MORRA.** 3310

LEZIONI di **Piano** e Lingua **francese** per signore, dalla damigella S. Piard, via di Po, N. 25, scala a destra. 4190

Collegio di Castellamonte

Scuole pari alle governative, corsi elementare e ginnasiale, tecnico, ed istituto. Prima pensione L. 40, compresa ogni spesa accessoria; seconda L. 16. Le dimande al rettore. 4115

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. **80**.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 76m

Da affittare al presente

In casa **Pomba,** via Carlo Alberto, num. 33, **una bottega grande** con due aperture, tramezza e soppalco, prospiciente in via Carlo Alberto. 3907

Da vendere o da affittare

in Barge (SALUZZO)

Locale ad uso filatura od altro opificio qualsiasi, con acqua perenne e ruota americana; annessi casa civile, giardino e prato di are 92.

Dirigersi ivi al sig. Giulio Bessa. 4248

Da affittare al presente

Signorile alloggio di otto membri, via S. Anselmo, num. 8, piano 1°.

Da affittare al presente grande locale al piano terreno con cinque membri annessi, servibile per uso di caffè, ecc.

Alloggio di sette membri al 3° piano. — **Diversi forni** coi relativi locali, via Giulia, N. 12 4178

4404 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere della pretura di Barge causidico Cavallo Antonio, qual delegato dal tribunale civile di Saluzzo facente funzione di tribunale di commercio, procedette alla vendita per incanto nel giorno 30 ottobre scorso in tre distinti lotti degli stabili caduti nella fallita di Carlo Avviena, già pizzicagnolo in Barge, di proprietà dell'assente di lui fratello Giuseppe; li due primi lotti rimasero invenduti, ed il terzo cioè lo stabile, come infra descritto, venne deliberato al signor Biancone Giuseppe fu Bartolomeo, nato a Bibbiana, e domiciliato in Barge, per il prezzo di L. 1610.

Il termine utile per far l'aumento del sesto a detto stabile scade con tutto il giorno 15 corrente.

Descrizione dello stabile.

Lotto 3.

In territorio di Barge, regione Piazza inferiore, alteno alli numeri di mappa 2056, 2057, della superficie di are 48, e milliare 387, coerenti a levante Vottero Antonio, a giorno la via comunale che da Barge tende a San Martino, a ponente la via di servitù pubblica, ed a notte Martina Bartolomeo, tramediante il bealotto.

Barge, 5 novembre 1870.

Caus. Cavallo Antonio canc.

Situazione del dì 31 del mese di ottobre 1870

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO

DENOMINATA

BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	18,000,000
Totale delle Azioni	N.	120,000
Valore nominale per Azione	L.	150
Azioni da emettersi	Numero	40,000
(ritirate dalla circolazione nell'anno 1868)	Importo	6,000,000
Saldo di Azioni emesse	L.	4,000,000
Capitale effettivamente versato	»	8,000,000

ATTIVO

1. Numerario effettivo esistente nelle casse	L.	900,198 67
2. Cambiali scontate in portafoglio, e scadenti nel trimestre da oggi	»	6,397,989 11
3. Idem idem a più lunga scadenza	»	1,433,302 40
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni (1)	»	1,833,986 89
5. Anticipazioni sopra deposito di titoli privati	»	165,880 »
6. Idem sopra deposito di merci	»	»
7. Effetti da incassare per conto terzi	»	11,800 »
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto, residuo prezzo	»	5,000 »
9. Titoli dello Stato, valor nominale L. 708,000; oltre a L. 250,000 capitale Hambro, prezzo d'acquisto	»	611,022 05
10. Titoli delle Provincie e dei Comuni, valor nominale lire 496,500; prezzo d'acquisto	»	247,925 »
11. Buoni del Tesoro	»	212,645 »
12. Azioni ed Obbligazioni con guarentigia Governativa	»	8,960,281 78
13. Idem senza guarentigia	»	700,199 67
14. Conti correnti con frutto	»	819,894 49
15. Idem senza frutto	»	178,404 06
16. Depositi di titoli a cauzione	»	258,400 »
17. Idem liberi e volontari	»	»
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	8,044 74
19. Effetti in sofferenza	»	88,633 89
20. Valore dei mobili esistenti	»	16,000 »
21. Magazzini generali (Doks) del Municipio di Torino. Credito del Banco	»	2,946,604 56
22. Debitori diversi per residui Conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	»	421,621 »
23. Reddito proporzionale e presumibile sui valori di proprietà pel semestre in corso	»	221,000 »
TOTALE della Attività	L.	26,388,677 74

SPESE del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	di primo stabilimento	L. »	
	di ordinaria amministrazione	» 67,481 80	
	interessi passivi dei conti corr.ti	» 509,493 40	
	perdite durante l'Esercizio	» »	
	risconti di effetti ed anticipazioni	» 99,714 88	1,136,231 48
	tasse di registro e bollo, e di circolazione	» 59,541 76	
	dividendo agli azionisti pel 1° semestre 1870	» 400,000 »	
			L. 27,524,909 17

PASSIVO

1. Capitale effettivamente versato	L.	8,000,000 »
2. Conti correnti ad interesse	»	15,331,084 52
3. Idem senza interesse	»	210,831 02
4. Debiti ipotecari sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	»
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	»	»
6. Accettazioni cambiarie	»	»
7. Depositanti per depositi a cauzione	»	258,400 »
8. Idem idem liberi e volontari	»	»
9. Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	17,507 75
10. Fondo di riserva	»	67,000 »
11. Buoni di cassa in circolazione	»	»
12. Imposta di ricchezza mobile in contestazione per gli esercizii 1866, 1867, 1868 e 1869 a calcolo	»	222,359 98
13. Idem pel 2° semestre 1869 da pagare a calcolo	»	3,500 »
14. Contenzioso; debitori di residui conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	»	421,621 »
15. Risconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 x.bre 1869	»	96,534 »
16. Interesse e dividendo a pagarsi pel 1° semestre 1870 ed arretrati	»	11,114 72
Perdite eventuali su crediti diversi a calcolo . . . L. 545,639 25; Rischi per fluttuazione dei corsi di borsa sul titoli di proprietà . . . » 720,000 »		1,265,639 25
TOTALE delle Passività	L.	25,905,591 59

RENDITE del corrente Esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	interessi attivi per reddito proporzionale e presumibile sui valori di proprietà	L. 752,981 29	
	sconti e provvigioni	» 711,756 53	
	utili diversi durante l'esercizio	» 53,002 10	1,619,317 65
	garanzia semestrale sul credito del Banco verso il Municipio di Torino pei Doks	» 87,126 55	
	saldo conto utili e perdite al 31 dicembre 1869	» 14,451 18	
			L. 27,524,909 17

(1) Le anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli emessi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e da Società private, si fanno nella misura dei due terzi ai tre quarti in media del corrente loro valore di borsa.

PRESSO L'ANTICA DITTA 78-A

NICOLA G. B. E FIGLI

Torino, via Nuova, N. 23, vicino a Piazza San Carlo

Scelto assortimento in Maglie di Lana e di Cotone, Molettoni, Flanelle, Coperte, Catalogne, Trapunte, Basini e Piqueta.

GRANDE ASSORTIMENTO IN FAZZOLETTI.

Tele fine e comuni, Mantilerie, Calze, Tappeti, e Discendi-letti.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Interessante e variato negli scritti, nelle numerose illustrazioni che lo adornano, nei differenti annessi, questo giornale occupa attualmente nel suo genere il posto più importante nella stampa periodica nazionale.

Edizione mensile

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, con figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica, ecc., ecc.

Edizione 2 volte al mese

Due ricchi fascicoli ogni mese, con maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami, e modelli tagliati, ecc., ecc.

Prezzi d'Abbonamento:

	Ediz. mensile Trim.	Sem.	Anno	Ediz. 2 volte al mese Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L. 4 —	6 50	12	L. 5 50	10 50	20
Svizzera, Germania	» 4 50	7 —	13	» 6 —	11 —	22
Austria, Tunisi, Serbia	» 4 50	8 50	16	» 6 —	11 50	23
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 5 —	10 —	20	» 7 —	13 —	26

SONO APERTI GLI ABBONAMENTI all'anno VI dal 1° dicembre 1870 al 30 novembre 1871.

Doni Straordinari

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE.

Le signore che si associano per un anno all'edizione due volte al mese, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di Vaglia Postale, o lettera assicurata, l'importo di L. **20**, ricevono come **Doni interamente gratuiti e franchi di porto:**

1° Due interessanti **Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice.

2° Un magnifico volume illustrato da oltre cento incisioni avente per titolo: **Lezioni d'Ago e di Forbice.** Principii elementari di ogni genere di cucitura ed istruzioni sul modo di disporre le stoffe e di tagliare gli abbigliamenti, precedute da succinte descrizioni storiche sull'origine, coltivazione e fabbricazione della lana, seta, lino, canape, cotone, ecc., nonchè sullo sviluppo e sul commercio dei diversi tessuti.

3° **Qual fiore!** Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza, e descritte da lei medesima. Un bel volume di **264** pagine.

Le signore che si associano all'edizione mensile, mandando come sopra l'importo di L. 12, ricevono soltanto i **due Quadretti** e le **Lezioni d'Ago.**

Per abbonarsi bisogna prendere un Vaglia all'ufficio postale e spedirlo in lettera franca alla Direzione del **BAZAR,** piazzetta Pietro Verri, N. 14, Milano. 4427

Ospedale Maggiore di S. GIOVANNI BATTISTA
e della CITTÀ di TORINO

INCANTO VOLONTARIO

di una pezza campo situata nel territorio di Torino fuori Porta Susa, in attiguità della cinta Daziaria e dello stradale di Rivoli, di ettare 2, 24, 95 (giornate 5, 90, 4).

L'incanto avrà luogo alle ore 10 di mattina del giorno **29** del prossimo mese di novembre in una sala dell'Ospedale stesso, via dell'Ospedale, num. 36, col metodo dei partiti privati, e sarà aperto sul prezzo del miglior partito presentato in aumento della somma di L. **14,160**, prezzo offerto, pagabile un terzo in rogito, ed il rimanente in tre rate distinte ad un anno caduna di mora.

Le altre condizioni colle carte relative sono visibili nella segreteria di detto Ospedale.

Torino, 29 ottobre 1870.

4347 Cervini notaio Giuseppe Luigi.

AFFITTANZA DI MOLINO Comunale, sito in Piobesi Torinese, ove avrà luogo l'incanto alle ore 2 di sera del 17 novembre 1870, sul prezzo di annue L. 4000, per anni tre dal 1° gennaio 1871 a tutto il 1873. Deposito L. 1000. I fatali per l'aumento non inferiore al ventesimo spireranno alle ore 4 di sera del 22 novembre 1870. Condizioni visibili presso detto Comune.

4422 IL SINDACO **Barale.**

R. OPERA DI MATERNITÀ DI TORINO

Provvista di **num. 150 ettolitri di vino.** Presentare i saggi e il prezzo a tutto il 19 novembre 1870. 4397

COMPAGNIA GENERALE

DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(CANALE CAVOUR)

Il Consiglio di Amministrazione avvisa gli interessati, che il giorno 25 del corrente novembre, alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nella sala delle adunanze, alla sede della Compagnia, in via Cavour, N. 13, piano primo, si procederà, pubblicamente, e con intervento di un delegato dell'Ufficio Provinciale d'Ispezione sulle Società, all'estrazione di N. 840 Obbligazioni Canale Cavour, per l'annualità d'ammortamento 1870.

Il rimborso dei titoli estratti avrà luogo a partire dal 1° gennaio 1871, in un al pagamento degli interessi pel 2° semestre 1870, presso le Casse e come verrà notificato con altro avviso.

Torino, 8 novembre 1870.

Per il Consiglio di Amministrazione

4424 **Il Presidente BIAGIO CARANTI.**

ESTRATTO D'ORZO TALLITO del dottore Linck, raccomandato specialmente per guarire le malattie di petto, bronchiti, catarri cronici ed enfisematici. Rimpiazza perfettamente l'olio di fegato di Merluzzo; L. 2 50 il flacone.

Sostanza alimentare Liebig per preparare la pappa ai bambini lattanti. Sostituisce perfettamente il latte materno, ed è il **doppio più nutricante;** L. 3 il flacone.

Estratto di Carne Liebig della compagnia Liebig di Londra.

Estratto di Carne della Plata della casa Benites e Comp. di Buenos-Ayres.

Vino Mayer per guarire le debolezze di stomaco e facilitare la digestione.

Limonata magnesiaca, estemporanea, preparata col citrato di magnesia.

Presso la **drogheria GARIO,** via Doragrossa, accanto ai Ss. Martiri. 3859

Tip. G. Favale e Comp.